

Nato-Albania

La presenza militare **NATO in Albania** è attualmente finalizzata a fornire assistenza nel quadro del processo di riforma della Difesa e del controllo delle frontiere e contrasto ai traffici illeciti, nonché ad assicurare il monitoraggio delle linee di comunicazione e supporto al Comando di KFOR e al *Senior Military Representative* presente in FYROM. L'Italia contribuisce insieme alla Grecia alla missione alleata, recentemente ridimensionata a poche decine di unità (circa 20, di cui 3 italiani) in ragione delle diminuite esigenze e nel riconoscimento di un'accresciuta stabilità del Paese. Il ridimensionamento della presenza NATO non ha coinvolto comunque le missioni militari italiane concordate in ambito bilaterale (circa 75 uomini), con compiti di addestramento e sorveglianza.

Nato – Macedonia

Il Quartier Generale NATO a Skopje è composto di 45 unità, di cui 4 italiani. Anch'esso, malgrado le modeste dimensioni, svolge un significativo ruolo di assistenza alle autorità macedoni in materia di riforma del proprio apparato di sicurezza.

Moldova

In Europa orientale l'Italia ha operato essenzialmente attraverso la missione di assistenza alle frontiere per i **valichi Moldova/Ucraina** (EU BAM), finanziata dalla Commissione, con scadenza prevista per il mese di dicembre 2007. Nel corso del 2006 il contributo italiano a quest'ultima missione è giunto fino a sette unità forniti dalla Polizia di Stato e dall'Agenzia delle Dogane.

MEDITERRANEO E MEDIO ORIENTE

Temporary International Presence in Hebron (TIPH)

La TIPH (Temporary International Presence in Hebron) è l'unica missione di osservazione internazionale nei Territori Occupati palestinesi, dislocata nella città di Hebron in Cisgiordania ed è composta da personale proveniente, oltre che dall'Italia, da Danimarca, Norvegia, Svezia, Svizzera e Turchia. La missione multinazionale è stata istituita a seguito dei negoziati condotti tra il 1994 ed il 1997 tra l'OLP e Israele. Ad Oslo, il 28 settembre 1995, fu raggiunto un accordo, relativo alla Cisgiordania ed alla Striscia di Gaza, che prevedeva il parziale ritiro dell'Esercito israeliano da Hebron e la costituzione di una missione di osservatori internazionali. Sulla base di tale accordo, insieme ad altri cinque Paesi (Norvegia, Svezia, Danimarca, Svizzera e Turchia), l'Italia fu formalmente invitata a partecipare con un proprio contingente di osservatori alla nuova Missione di Presenza Temporanea Internazionale, denominata TIPH ("Temporary International Presence in Hebron"). Il 1° febbraio 1997 la TIPH divenne formalmente operativa sul terreno. Compito ufficiale della missione è quello di «...assicurare la presenza di osservatori per contribuire al consolidamento del processo di pace nella regione mediorientale, infondendo sicurezza nei cittadini palestinesi residenti nella città di Hebron» (dal Memorandum d'Intesa sottoscritto dai Paesi partecipanti alla missione ad Oslo il 30 gennaio 1997). Attualmente la TIPH è composta da 72 unità. L'Italia, con 16 osservatori militari appartenenti all'Arma dei Carabinieri, è la seconda Forza (dopo la Norvegia) per numero di uomini, e detiene il Vice-Comando ed il Comando Operativo della Forza. La TIPH ha svolto un ruolo positivo e costruttivo nella città di Hebron fin dalla sua costituzione e la sua missione risponde alla necessità di una continua presenza della Comunità Internazionale nella città. Considerate le difficoltà del contesto ambientale ad Hebron, la Missione prosegue il suo mandato con coerente equilibrio e merito: la sua azione va dunque valorizzata.

Si è tenuta, il 26 ottobre scorso, una riunione al livello Capitals Meeting, durante la quale ci siamo fatti promotori per studiare forme e modalità più flessibili, al fine di aumentare l'efficacia e l'operatività della Missione. La nostra partecipazione ha offerto l'occasione di verificare, ancora una volta, l'elevatissimo grado di professionalità del contingente italiano di 16 unità guidato dal Colonnello Cubani (che è anche il Deputy della Missione), il quale ha recentemente sostituito il Col. Eramo, giunto al termine del suo mandato. Nel corso dei vari Local Contact Group (LCG) si sono analizzati i vari aspetti da affrontare, al fine di mettere in luce l'azione svolta dalla TIPH sia in Israele che a livello internazionale.

European Union Border Assistance Mission – Rafah (EUBAM-Rafah)

La Missione è stata costituita a seguito dell'Accordo sul Movimento e l'Accesso concluso il 15 novembre 2005 tra Israele e l'Autorità nazionale palestinese che prevede, tra l'altro l'apertura del valico di frontiera di Rafah tra Striscia di Gaza e Egitto. Il 21 novembre 2005 il Consiglio Europeo ha accettato di esercitare il ruolo di "Parte terza" proposto all'UE dall'Accordo.

La Missione, lanciata il 30 novembre 2005 ha il compito di assistere le Autorità Palestinesi nella gestione del valico, in particolare svolgendo attività di monitoraggio presso il valico, nonché di istruzione della polizia locale destinata al controllo, al fine di garantire il rispetto degli accordi e lo sviluppo progressivo della Road Map.

La Missione è guidata, fin dalla sua costituzione dal Generale CC Pietro Pistolese e include, tra i suoi circa 70 elementi, 16 Carabinieri italiani.

Dal 25 giugno 2006, giorno del rapimento da parte di milizie legate a Hamas del Caporale Gilad Shalit, le autorità israeliane hanno imposto al valico, per asserite ragioni di sicurezza, una chiusura pressoché permanente.

L'obiettivo principale della missione rimane il passaggio regolare attraverso Rafah che rappresenta il principale canale di comunicazione della Striscia di Gaza con il mondo esterno. In occasione dell'ultimo rinnovo del suo mandato il 13 novembre 2006, l'Unione Europea ha ribadito con forza la necessità di garantire al valico la piena e regolare operatività.

European Union Police Mission for the Palestinian Territories (EUPOL COPPS)

La Missione è stata costituita sulla base di una decisione del Consiglio Europeo del 14 novembre 2005 ed ha preso avvio operativamente il 1° gennaio 2006 per una durata iniziale di tre anni.

Il suo obiettivo consiste nel contribuire alla creazione di un efficace sistema di pubblica sicurezza nei Territori palestinesi, conforme agli standard internazionali. In particolare il mandato della Missione prevede la consulenza e la formazione dei quadri della Polizia palestinese, il coordinamento e la formazione dei quadri della Polizia palestinese, il coordinamento dell'assistenza internazionale, la consulenza in materia di polizia criminale.

In conseguenza della situazione politica venutasi a determinare in esito delle elezioni palestinesi di inizio 2006, la missione ha parzialmente ridotto il proprio coinvolgimento attivo con la polizia civile palestinese, mantenendo, in linea con l'orientamento emerso in seno al Quartetto, un ruolo di supporto

operativo e di verifica dei programmi lanciati dalla UE. Attualmente l'Italia fornisce alla missione un funzionario della Polizia di Stato.

Multinational Force and Observers (MFO)

L'MFO rappresenta la più concreta iniziativa di pace sponsorizzata dalla comunità internazionale in seguito alla conclusione del conflitto tra Egitto e Israele dell'ottobre del 1973. Si tratta di una Forza di monitoraggio creata per monitorare l'attuazione degli Accordi di Pace tra Egitto ed Israele del 1979, gestita da un'organizzazione indipendente dal sistema delle Nazioni Unite, rimasto all'epoca bloccato dal veto dell'Unione Sovietica.

Attualmente la MFO è composta da personale di Australia, Colombia, Fiji, Francia, Italia, Nuova Zelanda, Stati Uniti, Canada, Ungheria, Uruguay e Norvegia, per un totale di oltre 1800 unità.

Oggi l'Italia, con 75 unità, è il quarto Paese contributore in termini di uomini, ma la sua partecipazione si qualifica soprattutto per i tre pattugliatori navali che costituiscono la *Coastal Patron Unit* dell'MFO. Il loro compito consiste nel monitorare e documentare eventuali violazioni in mare degli Accordi di Pace, in particolare per quanto riguarda il mantenimento della piena libertà di navigazione nello stretto di Tiran. Dal marzo 2004 al marzo 2007 l'Italia ha detenuto, per la prima volta, con il Brigadier Generale Roberto Martinelli, il Comando militare della Forza.

Le unità navali italiane forniscono anche supporto alle autorità egiziane nelle operazioni di ricerca e soccorso e nel pattugliamento anti-inquinamento, attività che rientrano nei tradizionali compiti istituzionali della nostra Marina.

La partecipazione italiana è finanziata dall'MFO (esclusi naturalmente gli stipendi dei militari), senza oneri aggiuntivi per il bilancio dello Stato. Il bilancio della Forza è sostenuto da contributi annuali di Egitto, Israele e Stati Uniti (quasi 16 milioni di dollari ciascuno per il 2001), cui si aggiungono donazioni di Germania, Giappone e Svizzera.

Operazione “Active Endeavour”

Dopo gli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 e la conseguente invocazione dell'art. 5 del Trattato di Washington da parte del Consiglio Atlantico, la NATO - nel quadro del suo impegno per la lotta al terrorismo internazionale - avviò l'operazione “*Active Endeavour*”. L'operazione consisteva inizialmente nel pattugliamento del Mediterraneo Orientale e nell'effettuazione di ispezioni a bordo di navi sospette. Inoltre, la *task force* aveva il compito di

scortare, su richiesta, le navi commerciali dei Paesi Alleati attraverso lo Stretto di Gibilterra.

Il successo di “*Active Endeavour*” nel contrastare il traffico navale sospetto di favorire il terrorismo, ha indotto l’Alleanza ad estendere l’area di operazioni dal solo Mediterraneo Orientale all’intero bacino del Mediterraneo ed a chiedere ai Paesi partner dell’EAPC e del Dialogo Mediterraneo di partecipare attivamente all’operazione.

La *Task Force Endeavour* è composta in alternanza da una delle due forze di intervento rapido della NATO (*Standing NRF Maritime Group 1* (SNMG-1) e *Group 2* (SNMG-2) che operano sotto il controllo operativo di COM MCC Napoli (*Commander Maritime Component Command Naples*). L’Italia partecipa con le sue unità di volta in volta inquadrata nella SNMG-1 e SNMG-2. Attualmente, l’Italia contribuisce all’operazione con proprie unità navali e circa 256 effettivi.

UNIFIL – “United Nations Interim Force In Lebanon”

Opera dal 1978 nel sud del Libano ed è stata rafforzata con la risoluzione 1701 adottata dal CdS l’11 agosto 2006. L’Italia vi partecipa con un contingente di circa 2.500 unità. I Paesi impegnati con l’Italia sono 25, di cui 15 membri dell’Unione Europea (Belgio, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Irlanda, Lussemburgo, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Slovenia, Spagna, Svezia). L’Italia, inoltre, ha comandato la Task force navale interinale a pattugliamento delle coste libanesi, sostituita il 15 ottobre dalla UNIFIL Maritime Task Force.

Il mandato di UNIFIL comprende:

- a) la verifica (“monitoring”) della cessazione delle ostilità;
- b) l’accompagnamento dello spiegamento dell’esercito libanese nel sud del paese e lungo la Linea Blu, contestuale al ritiro israeliano;
- c) il sostegno alle attività umanitarie;
- d) il sostegno alle Forze armate libanesi in vista dello stabilimento della prevista “buffer-zone” libera da combattenti e armamenti salvo quelli del Governo libanese e UNIFIL, tra il fiume Litani e la Blue Line.

La Risoluzione ha delineato poi il quadro delle regole d’ingaggio dell’UNIFIL rafforzata. A tal fine, ha autorizzato UNIFIL ad adottare “ogni azione necessaria” nell’area di spiegamento “nel quadro delle sue capacità” per: assicurare che l’area in questione non sia utilizzata per “attività ostili di alcun genere”; “resistere a tentativi con l’uso della forza volti ad impedirgli di svolgere i propri compiti in base al mandato conferitogli”; assicurare la libertà di movimento e proteggere il personale ONU e operatori umanitari, le installazioni e il materiale ONU, nonché “civili sotto la minaccia imminente di violenza fisica”.

La Risoluzione 1701 ha esteso il mandato di UNIFIL fino al 31 agosto 2007. Su nostro impulso è stata inoltre creata una Cellula Strategica Militare presso il Dipartimento per le Operazioni di Pace dell'ONU (DPKO) dedicata ad UNIFIL e diretta fino a febbraio 2007 dal Generale italiano Ridinò, sostituito dal francese Neveux contestualmente all'assunzione del Comando UNIFIL in area di operazioni da parte dell'Italia con il Generale Graziano in sostituzione del precedente Comandante, il francese Pellegrini.

UNTSO – “United Nations Truce Supervision Organization”

Opera in quattro dei cinque paesi interessati al conflitto mediorientale (Israele, Egitto, Siria e Libano), con una forza di circa 150 uomini. Il mandato assegnato dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite prevede due compiti essenziali: fare osservare e mantenere il cessate il fuoco fino al raggiungimento di un accordo di pace; assistere le parti nella supervisione e nell'osservanza dei termini degli accordi di armistizio del 1949. Il contingente italiano è composto da 8 osservatori militari.

UNFICYP – “United Nations Peacekeeping Force in Cyprus”.

Controlla una zona cuscinetto ed ha funzioni di supervisione dei confini di demarcazione e di assistenza umanitaria con una forza di circa 900 uomini. L'Italia partecipa con 4 funzionari di polizia che sono inseriti nella forza di polizia (UNPOL) della missione.

AFRICA SUB-SAHARIANA

Ruolo della NATO in Darfur

Il sostegno logistico della NATO all'operazione AMIS II dell'Unione Africana in Darfur è stato deciso a fronte di un'emergenza umanitaria di proporzioni crescenti, in un arco temporale ristretto, tra la Riunione informale dei Ministri degli Esteri NATO di Vilnius del 21 aprile – quando venne evocata dal Segretario di Stato americano Condoleeza Rice – e l'approvazione finale da parte del Consiglio Atlantico, l'8 giugno scorso. Si tratta di un impegno che, pur relativamente circoscritto per settori di intervento, estensione temporale e risorse impiegate, assume un rilievo peculiare quale passaggio innovativo nel processo di trasformazione dell'Alleanza e delle sue modalità operative. Per la prima volta un'Organizzazione regionale - l'Unione Africana - ha chiesto specificamente l'assistenza dell'Alleanza per combattere una crisi umanitaria, in un'area di non tradizionale impegno NATO. Inoltre, la partecipazione congiunta di UE e NATO ha ravvivato i rapporti fra le due Organizzazioni e dischiuso nuove prospettive di cooperazione con questa prima occasione di interazione in un ambito “non Berlin plus”.

L'azione, coordinata con Unione Africana, Unione Europea e Nazioni Unite, si è concentrata nei settori del trasporto aereo strategico, della pianificazione, del comando e controllo, della logistica, della cartografia ed ha consentito, pur sullo sfondo di un deterioramento della situazione di sicurezza nella regione, il dispiegamento di oltre 7000 uomini delle forze di pace UA, provenienti da Nigeria, Sud Africa, Gambia, Ruanda, Senegal, Kenya.

L'Italia, impegnata in Darfur sia sul piano bilaterale che nelle missioni di assistenza delle Nazioni Unite e dell'Unione Europea, già presente in Sudan con oltre 200 uomini nel quadro dell'Operazione UNMIS, ha contribuito in ambito NATO attraverso il trasporto (con l'utilizzo di due C-130 dell'Aeronautica militare dal 17 al 26 ottobre u.s.), delle truppe del Gambia (circa 400 uomini), che costituiscono le forze di protezione del Quartiere Generale dell'Operazione.

Dando seguito alla richiesta formale dell'Unione Africana, il Consiglio Atlantico ha recentemente approvato il prolungamento della missione NATO di sostegno ad AMIS fino a maggio 2006.

Unione Europea-Sudan

Il governo ha proseguito la propria partecipazione all'azione di sostegno civile-militare UE alla missione dell'Unione Africana (AMIS) nella regione sudanese del Darfur. Oltre al contributo finanziario attraverso il fondo

dell'Unione europea destinato alla pace in Africa (*Africa Peace Facility*), l'Italia ha autorizzato nel 2006 la presenza di quattro ufficiali con compiti di pianificazione in seno alla missione dell'Unione Africana e di osservazione nell'ambito del sostegno fornito ad AMIS dall'UE.

Unione Europea - RDC Congo

La missione EUFOR Congo, ha raggiunto la piena capacità operativa il 30 luglio 2006, data della prima tornata di elezioni e si è conclusa con successo il 30 novembre 2006. L'Italia vi ha contribuito sostanzialmente con la messa a disposizione di un velivolo militare da trasporto, basato in Gabon, e del relativo personale.

Al contempo la missione di polizia dell'UE a Kinshasa (**EUPOL Kinshasa**) è stata prorogata fino a giugno 2007 e ha continuato a svolgere un ruolo di guida e consulenza nei confronti dell'Unità di polizia integrata congolese. La missione è stata temporaneamente rafforzata in coincidenza con il processo elettorale che si è svolto nel Paese fra luglio e novembre 2006.

Prosegue inoltre la missione UE di assistenza e consulenza alle autorità locali per la riforma del settore della sicurezza (**EUSEC RD Congo**).

MINURSO – “United Nations Mission for the Referendum in Western Sahara”

Opera nel Sahara Occidentale, con una forza complessiva di circa 230 uomini. A seguito dell'“accordo” sottoscritto il 30 agosto 1988 dal Marocco e dal Fronte POLISARIO (Frente Popular para la Liberacion de Saguia el-Hamra y de Rio de Oro), la missione ha, tra l'altro, il compito di controllare il rispetto del cessate il fuoco tra le parti in lotta ed identificare gli elettori per la partecipazione al referendum sull'autodeterminazione previsto dal Piano di Pace delle Nazioni Unite. L'Italia partecipa alla Missione con 4 osservatori militari.

ASIA

UNMOGIP – “United Nations Military Observer Group in India and Pakistan”

Ha il compito di monitorare il rispetto del cessate il fuoco tra i due Paesi nelle regioni di Jammu e del Kashmir. Ha una forza di circa 40 persone, cui l'Italia partecipa con 7 osservatori militari.

Unione Europea - Indonesia

Il 15 dicembre 2006 è stata ultimata la missione in Aceh (AMM) lanciata nell'estate 2005 per verificare l'attuazione dell'accordo di pace tra il governo dell'Indonesia e il movimento per l'Aceh libero (GAM) firmato ad Helsinki il 15 agosto 2005. Nel corso degli ultimi mesi del mandato, la missione, dotata di un Vice Capo Missione italiano, ha continuato a vigilare sul trattamento dei casi di amnistia, a sorvegliare la reintegrazione dei membri attivi del GAM e a verificare il rispetto dei diritti umani in Aceh.